

nali dicotomie fra progresso e conservazione.¹² La forza federalista doveva naturalmente avere una struttura sopranazionale, in modo da realizzare un impegno unitario dei federalisti europei dei diversi paesi, e doveva altresì essere in grado di mobilitare l'opinione pubblica pur senza partecipare, in quanto tale, alle elezioni nazionali.¹³ In terzo luogo, la costruzione della Federazione europea poteva avvenire solo attraverso una procedura costituente democratica, cioè affidando ad un organo di carattere parlamentare, deliberante a maggioranza e in sedute pubbliche, e non alle diplomazie na-

per la Federazione europea. Il federalismo istituzionale o hamiltoniano di Spinelli implicava per contro un atteggiamento assai più aperto nei confronti degli altri orientamenti ideologici. Proprio perché la lotta per la Federazione europea doveva essere assolutamente prioritaria, il movimento per l'unità europea doveva essere il centro di raccolta di tutti coloro che riconoscevano che nessun progresso era più possibile senza che si realizzasse anzitutto la Federazione europea, anche se appartenevano a diverse correnti ideologiche, purché democratiche, e anche se erano contrari alle tesi del federalismo integrale. Non potendo in questa sede approfondire il confronto fra il federalismo integrale e la concezione spinelliana del federalismo, mi limito a osservare che in Italia, dove ha prevalso quest'ultima concezione, si è sostanzialmente realizzata attorno al MFE l'unità dell'uropeismo, mentre la Francia, in cui ha avuto un ruolo dominante il federalismo integrale, è stata caratterizzata da una permanente frammentazione dello schieramento europeistico e, quindi, da una sua assai minore capacità di influenzare la politica europea del governo. Sul confronto fra il federalismo integrale e la concezione del MFE si vedano: A. MARC, *Europa e federalismo globale*, Firenze, Il Ventilabro, 1996; D. DE ROUGEMONT, *Ecrits sur l'Europe. Oeuvres complètes*, 2 volumi, Paris, Editions de la difference, 1994; H. BRUGMANS, *A travers le siècle*, Bruxelles, Presses Interuniversitaires Européennes, 1994; A. GREILSAMMER, *Les mouvements fédéralistes en France de 1945 a 1974*, Paris-Nice, Presses d'Europe, 1975; M. ALBERTINI, *Proudhon*, Firenze, Vallecchi, 1974; L. LEVI, *Il federalismo*, Milano, F. Angeli, 1987 (ove si mette in luce, tra l'altro, che, con il passaggio - che avvenne all'inizio degli anni '60 - della leadership del MFE da Spinelli a Mario Albertini, si realizzò il superamento della concezione strettamente hamiltoniana del federalismo propria di Spinelli).

¹² Le tesi politiche approvate in occasione della fondazione del MFE il 27 e 28 agosto 1943 sostenevano che il MFE intendeva collaborare con tutte le tendenze progressiste favorevoli alla Federazione europea, da quelle comuniste a quelle strettamente liberali. Il MFE era dunque aperto anche al PCI - il quale nel quadro dell'alleanza antifascista aveva messo fra parentesi la tesi della dittatura del proletariato e utilizzava parole d'ordine vagamente democratiche - ma era molto diffidente circa la serietà di questa conversione. In effetti con lo scoppio della guerra fredda i rapporti fra federalisti e PCI si interruppero completamente e saranno ripresi solo in seguito ai radicali cambiamenti ideologici che caratterizzeranno questo partito a partire dagli anni '70. Occorre anche precisare che nel corso della Resistenza armata i principali dirigenti del MFE entrarono nei partiti antifascisti (in particolare Rossi e Spinelli nel Partito di Azione e Colorni nel PSUUP), ritenendo che in quella situazione magmatica ciò non compromettesse l'autonomia del movimento. Nel dopoguerra, man mano che divenne chiaro che la lotta per la Federazione europea aveva tempi lunghi, si affermò il principio che il MFE, pur essendo aperto agli appartenenti ai partiti democratici, doveva avere un gruppo dirigente formato prevalentemente da persone indipendenti. Cfr. A. SPINELLI, *La rivoluzione federalista. Scritti 1944-1947*, a cura di P. Graglia, Bologna, Il Mulino, 1996 e *Trent'anni di vita del MFE* cit.

¹³ In occasione delle elezioni il MFE ha sempre sostenuto i candidati appartenenti ai diversi partiti democratici che si sono formalmente impegnati a sostenere le richieste federaliste. Non sono peraltro mancati gruppi minoritari di federalisti europei che hanno tentato, con risultati immancabilmente disastrosi, la via elettorale.